

Aggressioni sul bus, incontro in Prefettura tra sindacati, aziende e forze dell'ordine

CRONACA

11 GIUGNO 2018 - 18:52



ANDREA BAMBACE



Sicurezza su treni e autobus: incontro oggi in Prefettura tra sindacati confederali (Cgil Cisl e Uil), i rappresentanti delle aziende di trasporto pubblico e delle forze dell'ordine.

Una riunione richiesta dopo l'episodio di martedì scorso: due autisti del bus aggrediti in centro a Como da un gruppo di stranieri. Episodio per il quale è arrivato in città venerdì anche il ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

Ad ASF Autolinee è stata richiesta maggiore attenzione alla formazione del personale per la gestione di situazioni a rischio, il potenziamento di sistemi tecnologici per la sicurezza, un sistema per delimitare l'area guida da quella passeggeri e la reintroduzione in particolari orari e percorsi di addetti alla sicurezza dell'esercizio. Asf, si è dichiarata disponibile a condividere percorsi di formazione sulla sicurezza.

Sia Asf che Trenord hanno illustrato ai sindacati le misure di prevenzione e sicurezza in atto e da attuare nel futuro immediato. I sindacati si sono detti soddisfatti dell'incontro sostenendo che "non ci troviamo di fronte, come da parte di qualcuno è stato rappresentato, a un'emergenza di ordine pubblico bensì alla necessità di diffondere la cultura del rispetto delle regole e delle persone"

CORRIERE DI COMO

Lunedì 11 Giugno 2018



Telecamere di sicurezza anche sui vecchi bus

Telecamere di sicurezza su tutti gli autobus entro il 2019. Questa la promessa di Asf ai sindacati, pronunciata questa mattina durante l'incontro in Prefettura chiesto da Cgil, Cisl, Uil e Rsu dopo l'aggressione ai due autisti. Al vertice hanno partecipato anche i rappresentanti di Trenord, Ferrovie Nord Milano, Agenzia Tpl (Trasporto pubblico locale) Como Lecco e Varese e i rappresentanti delle forze dell'ordine. L'obiettivo del vertice è garantire maggiore sicurezza sia per chi lavora sui mezzi pubblici sia per gli utenti. Un problema di ordine pubblico, che la Prefettura e le forze dell'ordine assicurano di perseguire da tempo e una questione di dotazione di sistemi di sicurezza i mezzi.

Sul primo aspetto il prefetto, Bruno Corda, ha assicurato che il sistema di coordinamento tra i vari corpi di polizia, oggi già garantisce tempestività di intervento. Ha inoltre offerto massima collaborazione per la prevenzione di situazioni di «conflittualità» come il fenomeno di chi non paga il biglietto, «principale origine di contenzioso tra gli operatori del trasporto e l'utenza». Il sindacato aveva chiesto ad Asf Autolinee una maggiore attenzione alla formazione del personale per la gestione di situazioni a rischio e il potenziamento di sistemi tecnologici e di barriere, oltre alla reintroduzione in particolari orari e percorsi di addetti alla sicurezza.

«Asf – spiegano i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giacomo Licata, Adria Bartolich e Salvatore Monteduro – si è dichiarata disponibile a condividere percorsi di formazione mirati alla sicurezza». Da fine settembre, 31 mezzi nuovi avranno i dispositivi di videosorveglianza e localizzazione dei mezzi e l'impegno è «di estendere tale tecnologia a tutto il parco mezzi entro il 2019». In particolari orari sarà presente un maggiore presidio sui bus. Trenord ha spiegato come grazie a una convenzione con Polfer, è stata realizzata un'applicazione sul palmare in dotazione al personale per segnalare velocemente situazioni particolari. È inoltre in corso un programma di potenziamento della security a bordo dei treni. Per le stazioni, Ferrovie Nord ha spiegato come la maggioranza degli scali sia già dotata di video sorveglianza che confluiscono in una sala operativa a Saronno in costante collegamento con le forze dell'ordine.



App, telecamere e guardie. Dopo le aggressioni (e Salvini) il piano sicurezza per bus e treni

Scritto da redazione
11 Giu @ 20:49

App, telecamere e guardie. Dopo le aggressioni (e Salvini) il piano sicurezza per bus e treni

redazione 11 Giu 20:49

Dopo le aggressioni, dopo la tappa comasca del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, dopo le manifestazioni oggi il maxivertice in prefettura a Como. Al centro, appunto, gli episodi della scorsa settimana con gli autisti di Asf rimasti vittime di violenze. Al tavolo di stamane tutti i sindacati, forze dell'ordine, l'assessore al personale del Comune di Como, Elena Negretti, l'Ad di Asf, Annarita Polacchini e diversi dirigenti e funzionari del trasporto pubblico, l'agenzia di sicurezza di Trenord e i vertici di Ferrovie Nord.

Tutti i rappresentanti delle aziende attive nel settore si sono impegnate su fronti specifici

Asf si è impegnata (riportiamo testualmente): alla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di

formazione del proprio personale per prevenire ogni fenomeno di turbativa e intemperanza degli utenti e per la gestione delle situazioni critiche in corso di accadimento, attraverso l'ottimizzazione dell'uso del sistema innovativo per la gestione delle emergenze per gli autisti già adottato a partire dall'inizio del corrente anno.

Tale sistema innovativo, tramite un'APP installata su un tablet in dotazione all'autista, posizionato su un supporto nella postazione di guida, consente di effettuare tre specifiche chiamate georeferenziate. La prima, in caso di necessità di soccorso sanitario e/o di intervento dei Vigili del Fuoco La seconda, inoltrata in modalità silenziosa "Mute Call" alle Forze di Polizia, in caso di aggressione non armata con la selezione della funzione pericolo e la specifica "aggressione in corso". La terza per l'effettuazione di una chiamata, sempre in modalità silenziosa "Mute Call" alle Forze di Polizia, selezionando la funzionalità "aggressione armata";

ad incentivare il personale all'effettuazione delle segnalazioni alle Forze di Polizia con il suddetto mezzo, in caso di eventi critici per la sicurezza pubblica, al fine di effettuare una più efficace prevenzione in situazioni border line, evitando così degenerazioni più preoccupanti; ciò anche riguardo all'accertamento del mancato possesso del titolo di viaggio, che negli ultimi tempi ha costituito motivo di violente proteste

ad implementare il servizio di vigilanza a bordo dei pullman tramite l'impiego di controllori addestrati, da adibire su tratte selezionate e negli orari più critici

ad accelerare i tempi per l'installazione delle dotazioni passive (in particolare, le telecamere a bordo dei pullman, in prossimità della postazione degli autisti), per i primi 31 mezzi della flotta, adibiti alla circolazione urbana nel capoluogo, impegnandosi a completare l'intera dotazione entro il 2019.

a verificare i tempi da parte dei fornitori per l'installazione nei pullman di separatori trasparenti con altezza idonea, lato guidatore, al fine di meglio proteggere l'autista da eventuali aggressioni fisiche, e consentirgli l'attivazione del sistema di allarme installato.

Il Prefetto, Bruno Corda, ha garantito la consueta operatività delle Forze di polizia e, con la condivisione dell'Assessore del comune di Como, della Polizia Locale.

L'azienda Trenord si è impegnata:

a intensificare il servizio di scorta treno con l'impiego di guardie particolari giurate munite del decreto prefettizio del possesso dei requisiti professionali e di capacità tecnica per lo svolgimento dei servizi di sicurezza sussidiaria, compatibilmente con le nuove assunzioni di guardie giurate qualificate;

a sollecitare le aziende fornitrici dei servizi di vigilanza privata a bordo dei treni, vincitrici di appositi bandi di gara, per la formazione del proprio personale e per la presentazione delle istanze di aspiranti operatori allo svolgimento di sicurezza sussidiaria anche alla Prefettura di Como; a incrementare il rapporto sinergico già in essere tra Trenord e Compartimento Polfer Lombardia e le Forze di Polizia per gli interventi di polizia richiesti dal personale di bordo

Vetri per proteggere gli autisti Asf garantisce: «Più sicurezza»

L'incontro

Riunione operativa ieri in prefettura su richiesta delle sigle sindacali in materia di sicurezza

La sicurezza sui mezzi di trasporto pubblico provinciali, dopo le aggressioni registrate nelle ultime settimane, è stata al centro di una riunione tenutasi ieri mattina in prefettura, su richiesta delle organizzazioni sindacali.

Vi hanno preso parte i rappresentanti delle forze dell'ordine, i rappresentanti del trasporto pubblico locale e regionale.

«Ad Asf Autolinee - si legge in un comunicato diffuso al termine dell'incontro dai sindacati - è stata richiesta maggiore attenzione alla formazione del personale per la gestione di situazioni a rischio, il potenziamento di sistemi tecnologici per la sicurezza, un sistema per delimitare l'area guida da quella passeggeri e la reintroduzione in particolari orari e percorsi di addetti alla sicurezza dell'esercizio. La società si è dichiarata disponibile a condurre percorsi di formazione mirati alla sicurezza». Nel



Bruno Corda

corso della riunione è stata effettuata anche una dettagliata analisi del fenomeno, comprendendo le diverse tipologie di eventi che hanno, soprattutto nell'ultimo periodo, creato disagi sia ai lavoratori che agli utenti dei mezzi di trasporto. Asf si è impegnata alla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di formazione del proprio personale per prevenire ogni fenomeno di turbativa e intemperanza degli utenti e per la gestione delle situazioni critiche. Gli autisti potranno avvalersi di un'App installata su un tablet in dotazione che con-

sentirà di effettuare specifiche chiamate georeferenziate ai vigili del fuoco o alle forze di polizia. Il personale, ha ribadito Asf, sarà invitato a farvi ricorso quanto più possibile, specie in situazioni critiche legate magari all'accertamento del mancato possesso del titolo di viaggio, che negli ultimi tempi ha costituito motivo di violente proteste. Sarà implementato il servizio di vigilanza, con controllori opportunamente formati. Come già preannunciato nei giorni scorsi, entro il 2019 sarà completata l'installazione di videocamere per i primi 31 mezzi della flotta, adibiti alla circolazione urbana nel capoluogo e sarà altresì installato un apposito "separatore" trasparente che incrementi la sicurezza degli autisti

Il prefetto **Bruno Corda** ha garantito la consueta operatività delle forze di polizia. Anche Trenord si è impegnata ad intensificare il servizio di scorta treno con l'impiego di guardie giurate e ad incrementare il rapporto sinergico già in essere tra Trenord e Compartimento Polfer Lombardia e le forze di polizia per gli interventi di polizia richiesti dal personale di bordo.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 12 GIUGNO 2018

Privatizzare i bus, l'assessore: «Vedremo»

La polemica. Caldara non svela le carte, ma spunta una consulenza di Spt sulla cessione della partecipazione in Asf. Tra le società potenzialmente interessate alle quote c'è Ferrovie Nord, in cui l'esponente di giunta è sindaco supplente

PAOLO MORETTI

Nessuno esce allo scoperto apertamente, ma l'idea di cedere il servizio di linea degli autobus ai privati agita chiaramente (come anticipato ieri su queste colonne) le acque nella maggioranza che governa il Comune di Como. E sull'amletico quesito "cedere, non cedere", spunta una consulenza richiesta da Spt Holding sulla opportunità di vendere le quote di partecipazione in Asf Autolinee. Intanto dal Comune l'assessore **Adriano Caldara** (bilancio e partecipe) decide di non svelare le sue carte: «Un'idea me la sono fatta, ma prima ne devo parlare in giunta».

Il Comune non chiarisce

Sintetizzando. Tra un anno si andrà a rinnovare il servizio di trasporto pubblico su gomma a Como (ma non solo), un appalto da 600 milioni di euro in cui di sicuro Asf sarà tra le società in gara. Oggi la società di via Asiago è a maggioranza pubblica, grazie al 50,95% di quote di proprietà di Spt Holding, società a sua volta a capitale interamente pubblico la cui maggioranza (37%) appartiene proprio al Comune di Como.

Nei mesi scorsi era emerso il quesito su un possibile conflitto d'interesse per il fatto che una società pubblica partecipasse a una gara pubblica per la gestione del trasporto locale nel territorio dei suoi stessi en-

ci. In realtà la consulenza richiesta da Spt Holding sull'opportunità di cedere le proprie quote in Asf ha escluso un reale conflitto d'interessi. Eppure la maggioranza in Comune - con l'eccezione di Fratelli d'Italia - sembra intenzionata a tirar dritto (la posizione di Palazzo Cernezzoli potrebbe essere risolutiva sulla decisione finale di Spt, soprattutto dopo il sì della Provincia che porterebbe la quota soci favorevole alla cessione al 50%).

«Un'idea me la sono fatta, ma è un'idea - replica cauto l'assessore Caldara, rappresentante del Comune nell'assemblea di Spt Holding - Le decisioni devono essere prese dalla giunta e poi dal consiglio comunale. Porterò la mia idea quando sarà il momento». E il momento potrebbe anche ave-

■ «Una mia idea me la sono fatta, ma le decisioni devono essere prese da giunta e consiglio»

■ E sul doppio ruolo rassicura «Non c'è alcun conflitto di interessi»

re «tempi abbastanza stretti» come ammette lo stesso assessore, forse già entro fine luglio.

Anche se il Comune non chiarisce la propria posizione, resta il fatto che Spt Holding, un mese fa, ha ricevuto una consulenza (commissionata alla società farePA srl) sull'opportunità di cedere le proprie partecipazioni in Asf, denunciando quindi - se non altro - un'apertura da parte della società pubblica all'idea di vendere le proprie quote. Ma a chi?

Il doppio ruolo dell'assessore

Tra i possibili soggetti interessati a comprare le quote pubbliche c'è Ferrovie Nord, ovvero la società che assieme ad Arriva Italia srl detiene il 49,05% di Asf (per il tramite di Omnibus srl, partecipata al 50% dalle due società). L'assessore Caldara - che fino a un mese prima di entrare in giunta era sindaco di Spt Holding - fa attualmente parte del collegio sindacale di Fnm Spa come sindaco supplente. Nessun conflitto d'interessi? «No - risponde il diretto interessato - perché il sindaco supplente non svolge alcuna funzione. La questione potrebbe porsi, eventualmente se da supplente dovessi passare ad effettivo». E motivi di opportunità? «Anche quando ero sindaco di Spt mi sono dimesso anticipando qualsiasi potenziale conflitto d'interessi» rassicura lui



Il trasporto pubblico comasco in mano ai privati? Il progetto del Comune di Como fa discutere

L'incontro

«Telecamere anche sui vecchi autobus»

Vertice tra sindacati e aziende dopo le aggressioni

Corriere di Como 12.06.2018

(p.an.) Telecamere di sicurezza su tutti gli autobus entro il 2019. Questa la promessa di Asf ai sindacati, pronunciata ieri mattina durante l'incontro in Prefettura chiesto da Cgil, Cisl, Uil e Rsu dopo l'aggressione ai due autisti.

Al vertice hanno partecipato anche i rappresentanti di Trenord, Ferrovie Nord Milano, Agenzia Tpl (Trasporto pubblico locale) Como Lecco e Varese e i rappresentanti delle forze dell'ordine. L'obiettivo del vertice è garantire maggiore sicurezza sia per chi lavora sui mezzi pubblici sia per gli utenti.

Un problema di ordine pubblico, che la Prefettura e le forze dell'ordine assicurano di perseguire da tempo, e una questione di dotazione di sistemi di sicurezza i mezzi.

Sul primo aspetto il prefetto, Bruno Corda, ha as-

L'episodio

Martedì 5 giugno, intorno alle 21, quattro giovani stranieri del Ghana e della Nigeria sono stati arrestati dalle volanti della Questura di Como dopo l'aggressione a due autisti dei bus di Asf che transitavano con i loro mezzi da piazza Vittoria. Oggi gli autobus di Asf hanno un sistema di richiesta di soccorso che si aziona con un palmare (foto)



sicurato che il sistema di coordinamento tra i vari corpi di polizia, oggi già garantisce tempestività di intervento. Ha inoltre offerto massima collaborazione per la prevenzione di situazioni di «conflittualità» come il fenomeno di chi non paga il biglietto, «principale origine di contenzioso tra gli operatori del trasporto e l'utenza».

Il sindacato aveva chiesto ad Asf Autolinee una

maggiore attenzione alla formazione del personale per la gestione di situazioni a rischio e il potenziamento di sistemi tecnologici e di barriere, oltre alla reintroduzione, in particolari orari e percorsi, di addetti alla sicurezza.

«Asf - spiegano i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giacomo Licata, Adria Bartolich Salvatore Montedurosi è dichiarata disponibile a condividere percorsi di

formazione mirati alla sicurezza». Da fine settembre, 31 mezzi nuovi avranno i dispositivi di videosorveglianza e localizzazione dei mezzi e l'impegno è «di estendere tale tecnologia a tutto il parco mezzi entro il 2019». In particolari orari sarà presente un maggiore presidio sui bus.

Trenord ha spiegato come, grazie a una convenzione con Polfer, è stata realizzata un'applicazione sul palmare in dotazione al personale per segnalare velocemente situazioni particolari. È inoltre in corso un programma di potenziamento della security a bordo dei treni. Per le stazioni, Ferrovie Nord ha spiegato come la maggioranza degli scali sia già dotata di video sorveglianza che confluiscono in una sala operativa a Saronno in costante collegamento con le forze dell'ordine.

Lomazzo

Cresce il centro "ComoNext"

Aprire il terzo lotto dell'incubatore d'impresa

Lomazzo crede nell'innovazione. Il polo tecnologico "ComoNext", incubatore di imprese attivo a Lomazzo, si amplia con l'apertura di un terzo lotto, una nuova area di 7mila metri quadrati destinati a start up innovative. Uffici e laboratori con le più moderne tecnologie al servizio delle nuove imprese saranno ospitati negli spazi del rinnovato Cotonificio

Somai.

Grazie al terzo lotto la superficie complessiva della struttura, che coltiva nuovi talenti per alimentare la filiera economica lariana, sarà di 21mila metri quadrati, che potranno ospitare fino a 160 aziende. I nuovi spazi sono stati inaugurati ieri.

«Questo terzo lotto - ha spiegato il presidente di Sviluppo Como ComoNext,

Enrico Lironi - ha rappresentato da subito un'attrattiva per diverse aziende che hanno voluto sfruttare la nuova disponibilità di locali e aree comuni per diventare parte di ComoNext: il 60% degli spazi rinnovati è infatti già stato assegnato a nuove realtà che entreranno nella nostra innovativa community e ad alcune delle storiche aziende già insediate a Co-

moNext ma bisognose di maggiori spazi».

I nuovi spazi sono stati allestiti al pian terreno e al primo piano dell'edificio A1, adiacente alla stazione ferroviaria di Trenord a Lomazzo, sulla linea Milano Cadorna-Como Lago, rinnovandoli e riadattandoli allo stile dei primi due lotti (corpo principale e incubatore) realizzati negli scorsi anni.



Enrico Lironi durante il taglio del nastro ieri al polo ComoNext a Lomazzo (Nasse)

Corriere di Como 12.06.2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

ComoNext cresce Ora c'è spazio per 160 aziende

Inaugurazione. Il terzo lotto del Parco tecnologico
E anche il bilancio va verso il pareggio tra affitti e servizi

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Settemila metri quadrati in più, aree all'avanguardia e già andate a ruba: ieri è stato inaugurato il terzo lotto di ComoNext (investimento da tre milioni), per il 60% già prenotato. Una fame di spazi che rende l'idea di quanto sia cresciuto in termini di reputazione il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo, idea fiorita più di dieci anni fa grazie alla Camera di commercio. Una missione impegnativa, ma che oggi dà soddisfazioni in termini di innovazione, creatività e occupazione: i 650 lavoratori della conoscenza attuali sono destinati a superare rapidamente quota 800. Il sogno è aggiungere quel mille, che era il numero di operai all'ex Conotificio Somaini. E tra le buone notizie, il potenziamento dei posteggi, nodo critico di ComoNext: ne arriveranno 170.

Le aziende

Le aziende, oggi 125, potranno sorpassare il tetto delle 160. Con un'altra peculiarità, messa a fuoco dal presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi: ci sono quelle che se ne sono andate, perché non solo camminavano con le proprie gambe, ma correvano. Mantenendo saldo il legame con il Parco.

Ieri anche un pizzico di emozione al taglio del nastro, seguito dalla benedizione, con i diversi



La scala nei nuovi spazi

relatori e gli ospiti, tra i quali il prefetto Bruno Corda, l'onorevole Chiara Braga e le istituzioni locali.

Lironi ha ricordato la lungimiranza del già presidente dell'ente camerale Paolo De Santis, che ha avuto l'idea capace di portare a tutto ciò, attraversando gli anni della crisi economica con una proposta costruttiva. Poi è arrivato il momento di prendere decisioni, per crescere ancora: «Abbiamo chiesto ai soci - ha rammentato ancora il presidente - uno sforzo per aumentare il capitale di 3 milioni e completare i lavori in modo da ospitare altre aziende innovative. Li abbiamo trovati interessati e ben disposti a un ulteriore sacrificio».

I protagonisti

Il territorio ha visto lavorare in squadra, ancora una volta. A partire dalla Camera di commercio, che appunto all'inizio si era mobilitata, insieme alle banche (Intesa Sanpaolo, le tre Bce, Credito Valtellinese e con l'ultimo round Banco di Desio) e al contributo di Fondazione Cariplo, 5 preziosi milioni per acquistare e avviare.

Lironi ha citato il presidente di quest'ultima, Giuseppe Guzzetti, «che si è appassionato e spesso viene a visitarci, anzi, in ogni occasione ci cita». C'era un gigante che dormiva, ha proseguito Lironi - ora ecco un cuore pulsante, il faro che offre innovazione all'esterno. Tutto ciò in tempi rapidissimi, se si pensa che nel 2010 fu eseguito il primo lotto, quattro anni dopo il secondo, nel giugno 2017 vennero appaltati lavori per il terzo, che ieri è stato ufficialmente consegnato.

Un ampliamento veloce ed efficace, tra aziende innovative e startup (e si è ribadito con orgoglio che i parametri di queste ultime sono stati fissati proprio con la legge di un ministro comasco, Corrado Passera), l'impegno di Como Venture con Maurizio Traglia per far crescere le società interessanti.

Oggi il problema delle startup resta quello delle risorse. A ComoNext incide il contributo della Camera di commercio per le



■ Entro l'autunno sarà realizzata una nuova area di sosta: 170 posti auto

■ L'aumento di capitale di tre milioni per finanziare l'ampliamento

aziende selezionate, ma il venture capital offre un'energia preziosa e ne serve di sempre più sostanziosa, punto su cui il Parco è impegnato a fondo.

Posteggi a parte, tra le questioni da accelerare il car pooling, una risposta sulla ristorazione (oggi c'è solo un bar) e altri interventi. Il bilancio - ha assicurato Lironi - sta tendendo verso il pareggio, oggi diviso a metà tra gli introiti per gli affitti e i servizi che si rendono in tante direzioni.

Senza il Parco

Sono volati questi anni, rivoluzionati questi spazi, come ha ricordato Paolo De Santis, oggi presidente dell'Associazione

Villa del Grumello, che individuò subito nell'ex Somaini la sede ideale per sviluppare il Parco. E ha posto l'interrogativo, oltre i numeri: «Che cosa sarebbe il territorio senza ComoNext?».

Carlo Mango, consigliere delegato di Cariplo Factory, l'ha indicato come uno dei migliori modelli emblematici sui territori. L'attuale presidente della Camera di commercio Ambrogio Taborelli ha ripercorso quella sua visita dal commendator Somaini cinquant'anni fa, quando conseguì il diploma al Setificio. «Guzzetti disse all'inaugurazione del primo lotto - ha affermato - abbiamo dato tanto, adesso tocca a voi. La sfida è stata raccolta».

Sfida anche per i progettisti La nuova vita dell'ex fabbrica

L'intervento

I lavori del terzo lotto sono stati firmati da Ado Franchini e Michele Colombo

Una sfida anche architettonica, una di quelle che richiedono maestria e sguardo innovativo a loro volta, ma sempre tenendo presente le radici.

Anche il terzo lotto della ristrutturazione è stato firmato

dallo studio Adm Architettura di Ado Franchini. Due piani dell'edificio A1 ora ospitano spazi di lavoro costituiti da laboratori e uffici che richiamano lo stile dei primi due (dunque del corpo principale e incubatore). Ieri una breve visita ha mostrato la filosofia che sta dietro a questo nuovo impegno dell'architetto Franchini, a fianco dell'ingegner Michele Colombo.

La ristrutturazione del pianterreno si traduce in un'area au-

tonoma di 900 metri quadrati; al primo piano, ecco spazi più piccoli indipendenti, secondo la struttura del primo lotto di ComoNext, quindi a segnare una prosecuzione ideale e reale. Non solo: nella fascia centrale del piano realizzate sale riunioni e spazi di incontro per la permanenza temporanea delle persone.

L'architetto Franchini ha preso per mano dunque questo edificio, con tutta la sua storia e



Michele Colombo, Ado Franchini e Annarita Polacchini

Ha condotto verso il futuro, negli ultimi dieci anni. Era una missione tanto importante, quanto delicata: un edificio di fine Ottocento di grande valenza storica e architettonica, che

chiedeva una nuova vita come rispetto. Ed ecco che attraverso questo progetto e il lavoro portato avanti anno dopo anno, una fabbrica tessile del passato si è trasformata in una fabbrica della conoscenza, ieri ha sottolineato il docente di progettazione al Politecnico di Milano. Già il primo lotto, terminato a maggio 2010, aveva permesso di coprire una superficie di 12mila metri quadrati, in cui sono stati creati 70 tra uffici e laboratori con la loro vita pulsante. Il secondo, terminato a novembre 2013, ha accolto l'incubatore d'impresa e l'area di co-working (88 postazioni), alzando la superficie ristrutturata a 14mila metri quadrati. Ora si è compiuto il terzo round, superando quota 21mila

e un orgoglio garbato espresso attraverso la scala di cemento che dà il benvenuto nella nuova ala. Ellittica ed elicoidale, ha rimarcato l'architetto Franchini ieri: una personalità visiva che vuole essere a modo suo uno dei simboli di ComoNext e del suo nuovo corso. Non solo il Parco in sé, ma anche il suo recupero completo ora è diventato un esempio, un intervento virtuoso che può ispirare nell'ambito della riqualificazione architettonica, in particolare nelle aree dismesse.

Ciò è stato possibile grazie alla visione di Franchini e alle sue esperienze internazionali e al coraggio di una Camera di commercio che in quell'edificio ha visto le fondamenta di un futuro.



Enrico Lironi
«Sbaglia chi pensa che questa sia un'operazione immobiliare. Metà degli introiti realizzati attraverso i servizi prestati. Noi al fianco delle aziende anche sul fronte venture capital»



Paolo De Santis
«Cosa sarebbe la nostra provincia senza il Parco tecnologico? Noi abbiamo avviato il progetto, merito ai successori in Camera di commercio che hanno tenuto la barra dritta»



Ambrogio Taborelli
«Giusta l'intuizione di un parco generalista e non legato a un solo settore. Abbiamo meno soldi di altri ma la difficoltà ha stimolato l'ingegno»



Il presidente di SviluppoComo-ComoNext, Enrico Lironi al simbolico taglio del nastro



Annarita Polacchini, consigliere delegato Sviluppo Como-ComoNext



La cerimonia di inaugurazione dei nuovi spazi

Già oggi 650 lavoratori L'80% sono laureati

Il modello. Il direttore generale Stefano Soliano «Scommessa vinta, paga la capacità di fare sistema»

LOMAZZO

Un modello vincente e in via di replica, una calamita che insomma sta estendendo il suo potere di attrazione nel segno dell'innovazione.

Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext, ha concluso la parte dei discorsi inaugurando, analizzando ciò che il Parco tecnologico scientifico è e ancora di più potrà essere. «Si è accettata una sfida anni fa, allora nulla faceva pensare che si sarebbe costruito un luogo di innovazione come questo, un modello di technology transfer - ha detto - l'ampolamento è un segnale positivo per le imprese insediate, per le nostre startup, per i nostri stakeholder per il territorio nel suo complesso». Si è avuto molto coraggio più di dieci anni fa, le aspettative sono state persino superate: quindi è stato ripagato. Ma l'aspetto fondamentale è l'inclusione: parte dalle imprese, questo modello, e alle imprese arriva, ha rimarcato Soliano.

Invitando anche a uno sguardo positivo: «C'è stato un vero sistema e ci invidiano questa capacità. Non si litiga, di fronte a un progetto importante. Si sta con i piedi nel territorio e la testa nel mondo, perché l'innovazione non ha confini geografici, bensì limiti mentali».

Modello margherita

Soliano ha ripassato i ruoli che assume ComoNext, da Digital Innovation Hub a Smart Competence Center, e i legami, sempre più fitti, con le università, le fondazioni, anche gli altri Parchi, a partire dal più "antico", quello di Trieste che ha appena compiuto quarant'anni. E ancora con Enaip, Cometa, Enfapi e



Paolo De Santis e Stefano Soliano

Legame forte con le università e gli altri centri di innovazione in tutta Italia

I piedi piantati nel territorio e la testa proiettata nel mondo

altre realtà, perché la margherita ha petali sempre più numerosi e preziosi in quest'operazione.

Tanto che appunto c'è una replica del modello nell'aria, con due territori sono in corso confronti e per ora il direttore generale non può aggiungere di più.

Senza l'altro cruciale resta la formazione, questa opportunità di fare academy per le imprese e i ragazzi: «Perché dobbiamo trattenere le menti migliori, i giovani più svegli».

Il percorso

Quei 650 lavoratori della conoscenza a Lomazzo, destinati a diventare ancora più numerosi e capaci di contaminare il tessuto produttivo, rappresentano la migliore risposta alla fuga dei cervelli su cui risuona spesso l'allarme nel nostro Paese. E a questo punto Soliano ha rivolto una serie di grazie, uno dopo l'altro, a chi ha creduto che ComoNext potesse nascere e non fosse un'utopia, a chi ha dato il via (come Filippo Arcioni, Giorgio Carcano, Stefano Poretta) e alla squadra che ogni giorno mantiene il sogno possibile, anzi di più, scolpito nel lavoro quotidiano. In particolare, il direttore ha espresso la propria riconoscenza per Maria Cristina Porta, responsabile dell'incubatore. Antonio Spagnolo e Luca Corradi, ma poi tutte le aziende e i collaboratori.

Senza scordare chi è intervenuto con una metamorfosi concreta e allo stesso modo pedagogica: «A chi, come Ado Franchini, ci ha insegnato che in un luogo bello si lavora ancora meglio» ha concluso Soliano. **M. Lusa.**

Gli appalti

Il grazie alle imprese Tempi di cantiere rispettati

Tre milioni di euro di investimento e tempi di consegna rispettati. Una puntualità non scontata, il segno che in questo il Parco segna un punto di eccellenza.

Le imprese coinvolte nei lavori del terzo lotto ieri sono state destinatarie di un diffuso ringraziamento «per avere compreso - si è detto - l'importanza di un'opera strategica per il territorio».

Circa ottanta le imprese invitate alle gare, una decina quelle selezionate. Nello specifico, per le opere edili, importo di 660mila euro (tredici inviti), appaltati all'impresa Carboncini; per gli impianti meccanici, importo di 514mila euro (otto inviti), appaltati alla Masneri Glianti. Per le finiture interne, gli arredi e le tende esterne importo di 386mila euro (10 inviti), appaltati alla ditta Rossi.

Per l'illuminazione 340mila euro appaltati a Coelux e Castaldi Lighting. Per le opere metalliche 159mila euro (3 offerte), appaltati alla ditta Lietti. Per le opere in cartongesso 85mila euro (tre offerte), appalto alla ditta Mangiacavalli.

Per gli impianti elettrici 500mila euro (sei offerte) appalto alla Impresa Elepontiggia. Per le opere di verniciatura (130mila euro, 11 inviti e 5 offerte) intervento affidato alla Diodato Pasquale. Infine le opere per il cablaggio (257mila euro, tre offerte) sono state eseguite dalla ditta Aetherna.

Coelux e Castaldi Lighting La luce diventa spettacolo

I lavori

Nei nuovi spazi anche le installazioni della startup incubata nel Parco

Roba da far felice Alessandro Volta, anzi anche il figlio. Il nuovo lotto di ComoNext ha visto le imprese impegnate nei lavori, alle prese con sforzi e risultati applauditi ieri durante l'inaugurazione. Ne è corsa di

acqua sotto i ponti, se si pensa alla prima fase della nuova vita dell'edificio, che è stata ricordata ieri: all'inaugurazione - a proposito di acqua - l'impresa Carboncini si adoperò in modo encomiabile perché nell'ex scalo merci una tempesta non disturbasse la cerimonia. Se cruciali sono le imprese che entreranno o si amplieranno nei nuovi spazi di ComoNext, non da meno sono state quelle che hanno reso possibile la sua trasformazione

fisica. E in un caso, le due tipologie di aziende si identificano: si tratta di Coelux, perché questa ex startup, guidata dal professor Di Trapani, ha portato niente meno che il suo cielo dentro le sale del terzo lotto.

Sarà più piacevole parlare di business plan o strategie di crescita: la luce naturale che ricrea la sensazione del cielo nel soffitto grafico. Un elemento gradevole, e anche un messaggio: guardate cosa si può fare, cosa si



Gli spazi di lavoro recuperati con il terzo lotto

è già fatta, a ComoNext. Perché oltre alla bellezza degli spazi, giocano un ruolo speciale le più aggiornate tecnologie in termini di domotica ed efficienza energetica, in chiave sempre di smartness dei luoghi di lavoro condivisi. Le reti contenute in una scatola nera, gli impianti di riscaldamento e raffreddamento sotto il pavimento.

Ma nella patria di Alessandro Volta, luce è missione da sviluppare alla massima potenza, per celebrare il suo genio e il valore delle nostre imprese. Anche con l'impegno di Castaldi Lighting. Ecco allora l'illuminazione intelligente, un percorso di led che guida il visitatore alla ricerca della ditta selezionata indicandogliela a colpo sicuro.

«Mi fai il pieno, ti regalo la patente»

L'inchiesta. Sono in tutto 24 gli indagati coinvolti nell'ultima tranche della maxi indagine sulla Motorizzazione. Il capofila sarebbe sempre l'ex dirigente Pisoni, accusato di avere intascato denaro ma anche altri, insoliti favori

A poco più di un anno di distanza dagli arresti che il 23 maggio del 2017 accesero i riflettori sull'operato della Motorizzazione civile di Como, il pm **Massimo Astori** ha trasmesso in questi giorni i cosiddetti "avvisi di conclusione" dell'indagine preliminare a un totale di 24 persone accusate di reati diversi, dal falso alla corruzione fino al favoreggiamento.

Il capofila di una "filiera" che consentiva il rilascio di abilitazioni alla guida professionale dei Tir senza costringere nessuno a frequentare i corsi obbligatori, si conferma - almeno per il momento - l'ex funzionario dirigente della Motorizzazione, **Antonio Pisoni**, 61 anni, residente a Olgiate Olona. La Procura gli contesta di avere ricevuto denaro e «altre utilità». Sembra per esempio che i titolari delle autoscuole coinvolte provvedessero di tasca loro al pieno delle auto di famiglia, una Kia e una Mercedes, o che gli garantissero una sorta di "conto" al cui saldo provvedevano sempre loro in un negozio di generi alimentari di Uboldo, quando non era il taglio di capelli gratuito o la cena al ristorante con familiari e parenti vari.

I titolari delle autoscuole

Con Pisoni, tra i destinatari dell'avviso di conclusione dell'indagine, compaiono i referenti di tre scuole guida della Provincia, cioè l'autoscuola "Luigi" con sede a Mozzate (di **Ales-**

sandro Rinaldo Conti, 40 anni di Uboldo), la "Albini" (Gravedona e Dongo) riconducibile, sia pure indirettamente, all'ex sindaco di Dongo **Moreno Carboni**, 58 anni, e a suo figlio **Andrea Carboni**, 34, e la Catelli di Uggiate Trevano, amministrata da **Andrea Catelli**, 32 anni, residente a Como e dalla madre **Roberta Bernasconi**, 54 anni, di Uggiate.

Gli autisti di Parmalat

Pisoni è accusato di avere agitato decine di esami a favore di altrettanti camionisti che in realtà consegnavano i test in bianco, sapendo a stento di cosa si stesse dibattendo, non avendo mai frequentato nessuno dei corsi di aggiornamento obbligatori. Bastava versare qualche euro in più perché qualcuno provvedesse a falsificare i registri di presenza (la frequenza ai corsi era, è obbligatoria) e sollevasse dall'onere di doversi sedere a un banco di... "scuola". Meglio continuare a guidare, negli stessi orari e date delle lezioni (alla Polstrada di Como bastò a suo tempo verificare i cronotachigrafi dei camion, che registrano spostamenti, chilometraggi e mete). Abbastanza esaustivo del meccanismo è l'esempio di quella settantina di autisti Parmalat provenienti da ogni angolo del Nord Italia che dall'autoscuola "Luigi" ottennero i loro rinnovi come bere un sorso d'acqua: venivano agganciati da una serie di "procac-



Maggio 2017: gli arrestati vengono accompagnati nella sede comasca della Polizia stradale

ciatori" di clienti in contatto costante con i funzionari o i dirigenti addetti ai vari depositi di Parmalat (da Segrate a Villa Guardia fino ad Albano Sant'Alessandro, nella Bergamasca), i quali a loro volta raccoglievano le domande degli autisti: bastavano dai due ai 300 euro di sovrattassa per assicurarsi frequenza e promozione.

Gli indagati di questa tranche di inchiesta, oltre ai già cita-

ti, sono in tutto 24: i dipendenti Parmalat **Eugenio Facchinetti**, 64 anni di Gorle (Bg), **Fabio Ravaschio**, 49 anni di Genova, **Antonino Baitieri**, 58 anni di Grosio, **Fabio Costa**, 53 anni di Ghemme (No), **Giuseppe Cagnina**, genovese di 56 anni, **Sergio Soldati**, di Como, 50 anni. E ancora: **Luigi Conti**, 74 anni di Uboldo, **Gian Pietro Fenu**, 56 anni di Genova, **Luigi Frontini**, 74 anni di Carbonate;

Alessandro Bianchi, 40 anni di Milano, **Ivan Privitera**, 43 anni di Lonate Ceppino, **Gianmario Vailati**, 58 anni di Rivolta d'Adda, **Claudio Guerra**, 57 anni di Monzambano (Mn), **Daniela Sorso**, 62 anni di Como, **Marco Corti**, 45 anni di Como, **Luigi Catelli**, 60 anni di Uggiate, **Chiara Catelli**, 31 anni di Uggiate, **Nicolò Catelli**, 29 anni di Olgiate Comasco.

S. Fer.

I documenti

L'amica di Carboni e il falso avvocato

Non solo falso e corruzione. Nel voluminoso fascicolo della Procura spiccano anche le posizioni di **Marco Corti**, comasco, 43 anni, e di **Daniela Sorso**, lei pure residente a Como, 62 anni. Il primo è accusato di avere esercitato abusivamente la professione di avvocato pur non averne l'abilitazione, la seconda è accusata di favoreggiamento - questo, almeno, è quanto sostiene la Procura - per avere cercato in qualche modo di istruire quanti si presentavano alla caserma della Polstrada per essere interrogati, spiegando loro quale documentazione avrebbero dovuto fornire e quale occultare, il tutto per dare una mano a **Moreno Carboni** e a suo figlio, di cui sarebbe amica. È anche accusata di aver fatto accompagnare gli autisti convocati per gli interrogatori proprio da Corti, praticante avvocato al tempo non abilitato all'esercizio della professione in virtù del rigetto della sua domanda di iscrizione all'Ordine per motivi disciplinari. Davanti ai poliziotti, Corti avrebbe sostenuto di essere abilitato ma di avere momentaneamente smarrito la tessera.

La cravatta al G7 Il presidente Trump veste Made in Como

Tessile. Tessuto prodotto dall'azienda Classico Seta per il Italo Ferretti, brand abruzzese di eccellenza. E dopo il vertice in Canada, possibile il bis in Corea

COMO

SERENA BRIVIO

Si arricchisce la foto gallery di inquilini della Casa Bianca immortalati con un tessuto o un accessorio "Made in Como". L'ultima immagine in ordine di tempo è quella di Donald Trump con una cravatta a righe in tessuto realizzato dall'azienda lariana Classico Seta per Italo Ferretti, noto brand fornitore di molti capi di stato.

Il presidente Usa l'ha sfoggiata durante l'ultimo G7 in Québec, ma potrebbe indossarla anche per lo storico incontro con il leader nordcoreano Pyongyang, in programma oggi a Singapore.

Dalla campagna elettorale in poi, il segno distintivo di Trump è sempre stata una lunga cravatta rossa, colore del potere e del partito Repubblicano. La scelta dell'azzurro ha forse una valenza simbolica? Questa tonalità facilita infatti la comunicazione e la distensione, regala messaggi rassicuranti.

Quel che è certo è che Trump ama le cravatte italiane per il pregio dei materiali, della confezione e la cura dei dettagli. Tra i suoi brand preferiti appunto Italo

Ferretti, che ha fornito al presidente Usa uno stock "su misura", con taglio del tessuto extra lungo, in varie tipologie, tinta unita e a righe.

Il marchio abruzzese figura fra i clienti top di Classico Seta, azienda comasca fondata nel 1987 da Roberto Galetti, con sede nel centro di Como, in uno storico edificio del 1930. Produce tessuti di altissima qualità che vende in tutto il mondo a confezionisti d'alta gamma. Si tratta, come

Il numero uno della Casa Bianca è un appassionato degli accessori italiani

L'impresa ha sede a Como, è stata fondata nel 1987 da Roberto Galetti

tante altre realtà del nostro distretto serico, di una storia di successo basata su heritage e costante ricerca di nuovi filati e lavorazioni in grado di rispondere a un mercato sempre più esigente.

Grazie a questi asset, Classico Seta è riuscita a creare un solido rapporto di collaborazione con i marchi lusso del fashion, vedi Italo Ferretti. Fondato nei primi anni Sessanta, ha incontrato subito grande favore fuori dai confini italiani: punto di partenza di questa espansione Toronto, trampolino di lancio per la conquista del Nuovo Mondo.

La collezione che da nota notorietà universale risale al 1977/78, periodo in cui George Lucas divenne famoso per il primo film della saga di Star Wars.

Italo Ferretti ebbe la genialità di ideare una linea di cravatte in seta ispirate alla famosa pellicola.

Poi si sono aggiunte le collaborazioni di prestigio, una serie di brevetti, tra cui alcuni utilizzati anche oggi.

E le forniture a personaggi di spicco della scena politica ed economica mondiale. Vedi Trump, oggi testimonial anche della creatività comasca.



Donald Trump al G7 con la cravatta Italo Ferretti



Alcuni campioni della collezione di Classico Seta

In Italia 150mila bar Lombardia al vertice

Pubblici esercizi

Quasi diecimila baristi
Ogni giorno
a colazione
spesi 5,4 milioni

Sfiorano quota 150 mila i bar italiani, vera e propria istituzione da Nord a Sud, luogo di ritrovo ma anche un modello di impresa in grado di fatturare 18 miliardi l'anno. Si consumano soprattutto bevande calde (36,6%), quanto ai prezzi, un caffè costa in media 1 euro, un cappuccino 1,30 euro, mentre per un panino si pagano 3,10 euro. Sono gli ultimi dati aggiornati della Federazione Italiana Pubblici Esercizi. Un mondo composto da 149.154 esercizi, dove spicca la Lombardia, con il maggior numero di bar (16,9%), seguita da Lazio (10,4%), Campania (9,6%), Veneto (8,4%) e Piemonte (7,2%).

A prevalere come tipologia sono i breakfast e i morning (30%), seguiti da bar generalisti (24%), lunch bar (17%), bar serali (16%) e bar multifunzione (14%). Agli italiani, secondo l'Ufficio Studi Fipe, piace andare al bar soprattutto per fare colazione; un'abitudine quotidiana per 5,4 milioni di persone con una spesa media di 2,40 euro. Un settore vivace sul fronte occupazionale, con 9.900 baristi attivi nel 2017, dove prevale la componente femminile dipendente (58%) su quella maschile (42%).

Studenti Ied protagonisti a Pitti Eco Ego, così la moda è sostenibile

Fashion

In mostra fino a domenica 17 giugno, Palazzo Davanzati - Museo della Casa Fiorentina Antica - ospiterà EcoEgo, collezione firmata e realizzata dagli studenti delle otto sedi dell'Istituto Europeo di Design di Como, Milano, Roma, Torino, Firenze, Cagliari, Venezia, e Barcellona in occasione del più importante salone del menswear.

Accanto ai 10 look curati dai giovani fashion designer saranno esposti otto outfit realizzati da Tiziano Guardini, designer a cui sono cari i temi della moda sostenibile, vincitore del premio Franca Sozzani GCC Award for Best Emerging Designer, contest internazionale promosso dalla Camera della Moda di Milano in collaborazione con Eco-Age.

Un evento di grande richiamo nel ricco calendario di Pitti Immagine Uomo per l'assoluta attualità del tema, la sostenibilità.

Tessuti altamente innovativi, materie prime riciclate, scarti tradotti in filati e componenti unici: da oggi fino a domenica 17 giugno, Palazzo Davanzati - Museo della Casa Fiorentina Antica - ospiterà EcoEgo, collezione firmata e realizzata dagli studenti delle otto sedi dell'Istituto Europeo di Design di Como, Milano, Roma, Torino, Firenze, Cagliari, Venezia, e Barcellona in occasione del più importante salone del menswear.

dalla Camera della Moda di Milano in collaborazione con Eco-Age, diretto da Livia Firth, moglie del premio Oscar Colin, che ha portato la moda eco sul green carpet di Milano.

«L'eco sostenibilità nel sistema moda è ormai uno stile di vita, radicato in tutti noi, per un modello di produzione eco sostenibile, introducendo nuovi materiali eco friendly e perseguendo nuove strategie di design - spiega Salvatore Amura, presidente Accademia di Belle Arti Aldo Galli IED Como - EcoEgo è il nome del progetto studiato e realizzato da studenti di tutte le sedi IED, in concomitanza con l'edizione di Pitti Uomo 93. Vede la collaborazione di aziende di eccellenza, selezionate per i propri processi produttivi, attenti all'ambiente, che hanno fornito tessuti e materie prime sostenibili».

Per questa capsule collection green, mentore è stato Tiziano Guardini, designer caro ai temi di una moda sostenibile, è infatti il vincitore del premio Franca Sozzani GCC Award for Best Emerging Designer, contest internazionale promosso dalla Camera della Moda di Milano in collaborazione con Eco-Age. I ragazzi delle varie sedi sono



Alcuni dei modelli esposti a Firenze

stati divisi in gruppi; il primo premio è stato assegnato al gruppo Hybrid con Siria Benedetti, terzo premio è stato assegnato al gruppo "Too much essential" con Gennaro Roseto, entrambi del corso di fashion & textile design dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli IED Como.

«I ragazzi - sottolinea Amura - hanno vissuto con molta passione ed entusiasmo l'esperienza, lavorando su un tema a loro caro, e condividendo con studenti di altre sedi il progetto. Il rapporto di le aziende che hanno portato esempi concreti di come viene tradotta l'eco so-

stenibilità nei tessuti ha affinato ulteriormente il discorso che nei nostri corsi portiamo avanti, di contemporaneità tecnologica e di visione ottimizzante stilistica. Il creare una capsule collection green, lavorando sui tessuti, sulla forma e sul disegno, guidati da Tiziano Guardini, ha ulteriormente motivato».

La Firth e il designer hanno ispirato gli studenti guidandoli nell'elaborazione della capsule collection: il progetto ha avuto inizio a gennaio, in concomitanza con la scorsa edizione di Pitti Immagine. **S. Bri.**

Acsm-Agam Due liste per il rinnovo del Cda

Multiutility

Si definisce il quadro in vista del rinnovo del Consiglio di amministrazione di Acsm-Agam, previsto nel corso dell'assemblea del 2 luglio in prima convocazione e, occorrendo in seconda convocazione il 3 luglio. Sono state depositate due liste di candidati e precisamente: la prima fa riferimento al socio Alessandro Nizzi (titolare di 1.633.920 azioni), rappresentanti il 2,132% del capitale sociale); la seconda lista è stata depositata congiuntamente dai soci Comune di Monza, Comune di Como e A2A SpA (titolari rispettivamente di 20.781.952 azioni, di 18.972.000 azioni e di 18.340.652 azioni per un totale di 58.094.604 azioni rappresentanti il 75,8% del capitale sociale).

I soci presentatori delle liste di candidati hanno depositato le certificazioni che attestano la titolarità delle partecipazioni necessarie all'incumbenza.

Le liste sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito della società www.acsm-agam.it.

Recupero edilizio L'headquarter di Gucci

La conferenza

Si intitola "Le strategie per il recupero edilizio" l'evento organizzato da Arketipo in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Como. L'appuntamento è per domani alle 18 nella sede dell'Ordine in via Sinigaglia 1.

Lavori verranno introdotti da Paolo Favole, direttore editoriale di Arketipo. Poi l'intervento di Laura E. Malighetti su "Recupero edilizio: strategie per il riuso e tecnologie costruttive"; quindi Gino Garbellini (Piuarch) racconterà la trasformazione, a Milano, della ex fabbrica Caproni nella nuova sede Gucci. Al termine di un meticoloso processo di restauro, il nuovo quartier generale del brand è oggi un complesso di 35.000 metri quadri che raggruppa insieme per la prima volta tutti gli uffici milanesi del marchio, gli showroom, lo spazio destinato alle sfilate, le attività grafiche e il foto studio, ospitando oltre 250 persone.

La partecipazione è gratuita, iscrizione: obbligatoria tramite la piattaforma im@teria.

Insubria, subito al lavoro dopo la laurea

La ricerca. L'esito di una indagine sull'occupazione post universitaria premia ancora l'ateneo comasco. A un anno dal "titolo" lavora già l'84,4% dei laureati. La curiosità: al primo impiego guadagnano di più le donne

SERGIO BACCILIERI
 Le lauree dell'Insubria, anche quelle triennali e a ciclo unico, si stanno riprendendo dalla crisi economica. Fisici, matematici, chimici, informatici e infermieri sono i più occupati e le donne, per la prima volta nella storia, vengono pagate meglio degli uomini. Ieri a Torino Almalaurea, il consorzio universitario che indaga sulla situazione occupazionale e il profilo dei laureati di tutta Italia, ha presentato il suo rapporto annuale. Per l'Insubria si conferma anzitutto la forte valenza della laurea magistrale, ad un solo anno dalla conquista del titolo l'84,4% dei laureati è occupato.

I numeri
 Questo tasso è sempre stato stabile, lo studio accademico in

Da informatica a fisica, anche all'università si respira aria di ripresa economica

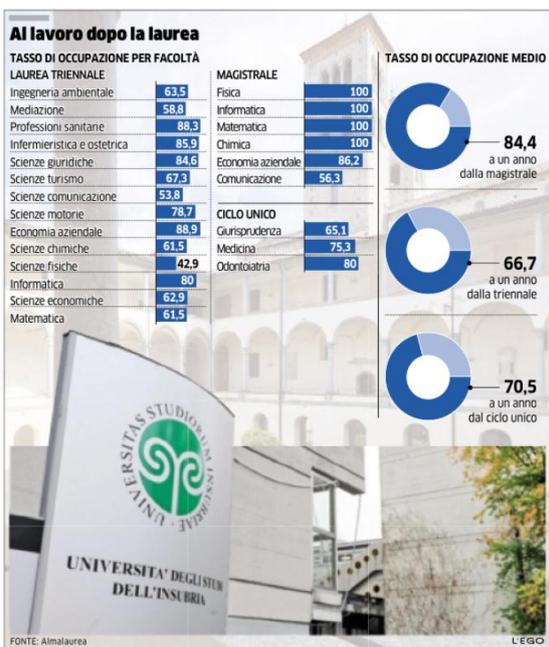
Le note dolenti? La facoltà di scienze della comunicazione. Bene tutte le lauree sanitarie

cinque anni ha sempre resistito alle ondate della crisi, nel 2010 l'83,7% degli studenti usciti dall'Insubria con una identica laurea ha trovato un lavoro. Certo molto dipende dalla tipologia degli studi, le materie scientifiche, anche dette dure, garantiscono il 100% di speranza occupazionale, vale per chimica, matematica, fisica e anche per informatica.

È inferiore l'occupazione dopo una laurea come scienze della comunicazione. I corsi a ciclo unico erano quelli che avevano subito maggiormente il tonfo della crisi, il tasso d'occupazione dall'82,2% del 2010 era calato addirittura di venti punti, lo scorso anno veleggiava al 64,7%, ora invece è salito ad un confortante 70,5%. Meglio odontoiatria di medicina, per i giuristi il cammino verso il posto fisso è molto lento. Quanto alla laurea triennale il tasso d'occupazione usciti dall'Insubria è pari al 66,7%, un numero in risalita rispetto al 65% dell'anno scorso. Certo nel periodo pre crisi questa laurea valeva di più, nel 2010 lo stesso dato all'epoca segnava un 73,1%. Oggi non sempre bastano tre anni di mediazione per firmare un contratto e chi è iscritto a fisica, matematica e chimica è bene proseguire gli studi. I titoli più spendibili da subito sono invece le lauree sanitarie, infermieristica è presente a Como in via Cavallotti, oppure economia aziendale, un corso varesino, anche scienze giuridi-

che in Sant'Abbondio ha riscontri positivi. «Sono tutti numeri di molto superiori alle medie nazionali - commenta **Michela Prest**, delegata dal rettore per l'orientamento - ma è interessante in effetti il confronto con il passato, perché tutti i titoli di laurea, tolta la magistrale che non ha mai avuto problemi di sorta, si stanno riprendendo dalla crisi occupazionale vissuta nel precedente lustro».

Triennale e magistrale
 Questo è il quadro generale, ma il dato singolo forse più curioso e mai registrato fino ad ora riguarda il genere. Infatti se si analizza la retribuzione dei laureati magistrali, pari a 1.398 euro mensili, si nota che le donne guadagnano di più rispetto agli uomini, 1.425 euro contro 1.366. La stessa tendenza è comparata con i laureati triennali, con una busta paga media di 1.134 euro, 1.136 per le donne e 1.132 per gli uomini. Archivio alla mano è sempre stato il contrario, all'Insubria come nel resto della penisola italiana, è un'inversione importante in tema quote rosa. Proseguendo, il posto indeterminato per i magistrali è significativo, ma minoritario, riguarda il 42,4% dei novelli dottori, la percentuale si assottiglia di molto con le triennali, 25%. Infine sul percorso formativo, l'età media alla laurea all'Insubria è 25,5 anni, 24,8 per il primo livello e 26,9 per i magistrali, sempre più ligi al dovere.



Insubria, laurea garanzia di lavoro

Lusinghieri per l'ateneo comasco i dati di "Almalaurea"

Corriere di Como 12.06.2018

Le percentuali
 Il 63,2% dei laureati triennali ha deciso di immettersi sul mercato del lavoro: a un anno dalla laurea il tasso di occupazione è dell'80,9%, molto più alto di quello nazionale che è del 71,1%, e il guadagno medio è 1.276 euro contro 1.107 euro mensili netti

Chi studia all'Università dell'Insubria ha più possibilità di trovare lavoro. Questo in sintesi il messaggio lanciato dal ventesimo *Rapporto Almalaurea*, presentato ieri a Torino, che fotografa le prospettive dei laureati di 74 università.

I laureati nel 2017 dell'Università dell'Insubria coinvolti nel XX Rapporto sul Profilo dei laureati sono 1.628. Si tratta di 1.152 di primo livello, 180 magistrali biennali e 292 a ciclo unico; i restanti sono laureati dei corsi pre-riforma.

Gli iscritti all'Università dell'Insubria si laureano prima rispetto ai colleghi di altre università: l'età media alla laurea, infatti, è pari a 25,5 anni per il complesso dei laureati (24,8 an-



Studenti nel chiostro di Sant'Abbondio

ni per i laureati di primo livello e i 26,9 anni per i magistrali biennali), la media nazionale è 26; ma soprattutto nei tempi previsti: infatti ben 61,1 laureati su cento terminano l'univer-

sità in corso, contro una media del 51,1% a livello nazionale.

Il 63,2% dei laureati triennali ha deciso di immettersi sul mercato del lavoro: a un anno dalla laurea il tasso di occupazione è dell'80,9%, molto più elevato di quello nazionale che è del 71,1% e il guadagno medio è 1.276 euro contro 1.107 euro mensili netti. Per i laureati magistrali a un anno dal titolo il tasso di occupazione è l'84,4% e a cinque anni dal titolo sale al 94,1%, con retribuzioni a 1.659 euro mensili netti. Il 78,5% dei laureati è inserito nel settore privato mentre il 20% nel pubblico. La restante quota lavora nel non-profit (0,8%). L'ambito dei servizi assorbe il 73,8% degli occupati.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 12 GIUGNO 2018

Poste, ancora disagi e proteste a Cantù «Consegne a mucchi e bollette scadute»

Disservizi. L'ultimo caso di ritardi segnalato in via Paradiso: «E quando arriva, sono cumuli»
In zona segnalata anche corrispondenza a indirizzi sbagliati. Gli operatori: «Verifiche in corso»

CANTÙ

Lettere e abbonamenti scomparsi da tre mesi, e poi arrivati tutti insieme; ben 16 differenti invii di corrispondenza, comparsi in una volta sola.

E poi, bollette arrivate già scadute: un consigliere comunale, Settimo Moro, si è ritrovato con un maxiconto cumulativo da quasi mille euro.

Ma anche lettere che, per andare a una parte all'altra della città, impiegano due mesi. Postini che, per i carichi di lavoro dovuti all'ampliamento delle zone di recapito, lasciano direttamente le cartoline delle raccomandate nelle cassette, senza chiedere prima la firma al diretto interessato. Costretto ad andare poi all'ufficio postale.

I disagi

Ma pure gli stessi cittadini, come già successo, si improvvisano postini di quartiere. Quando si ritrovano con la posta di qualcun altro.

È questa la situazione del servizio postale che si registra in queste settimane a Cantù. Si verificano quindi problemi, in particolare, nella zona al confine tra Cantù e Montesolaro di Carimate. Indirizzi come via Paradiso, via Peschiera, via Siracusa. Dove il portalettere, in qualche caso, non si è visto per un mese. E quando si è visto, la cassetta si è

I precedenti

Chi s'improvvisa postino fai-da-te

Gli altri "mucchi"

Altri cumuli di posta risalgono ad aprile. Con il record, uguagliato in questi giorni, di 16 lettere, arrivate dopo un lungo periodo di digiuno postale. Casi simili, ma con un numero inferiore, le consegna con 11 lettere, o con 7. Chi lavora in proprio ha dovuto fronteggiare anche problemi con i pagamenti. E a nulla, come raccontano gli utenti stessi, è servito protestare. Altri si sono ritrovati le bollette scadute. Altri ancora, le bollette in scadenza: il giorno stesso. Con poche ore per correre allo sportello e pagare.

La buona volontà

Sempre a Cantù, nell'ultima serie di problemi con le poste c'è chi ha trovato non una, ma ben tre lettere destinate addirittura ad un'altra via. L'idea è stata quella di tornare in posta con le missive dello sconosciuto e sperare che la consegna, al secondo tentativo, andasse a buon fine. Altro caso limite, chi si è ritrovato nella cassetta tutta la posta del vicinato. Che il "sorteggiato", poi, ha provveduto a consegnare a tutti quanti. Anche qui, non un caso isolato. Con il centro di smistamento di Cucciago spesso chiamato in causa. C.GAL

riempita. Buste e giornali, in qualche caso limite, attesi da marzo. Più tutta la corrispondenza di aprile e maggio.

Ma c'è anche chi si ritrova con documenti scaduti, e ora dovrà rifare tutte le pratiche. Chi ha ricevuto bollette scadute da 15 giorni. E poi i casi limite.

Come quello che ha interessato il consigliere comunale **Settimo Moro**: in diversi casi, bollette mai vista da quattro mesi.

E arrivate tutte insieme in questi giorni. «Le bollette più vecchie sono di marzo, aprile, maggio e ora anche il mese di giugno: 975 euro in totale.

Adesso vediamo il da farsi per quanto riguarda eventuali interventi come consigliere, ne parlerò con Fratelli d'Italia». Senza dimenticare che, il centrodestra, con il deputato della Lega **Nicola Molteni**, si è già rivolto ai vertici nazionali del servizio postale.

Le verifiche

Al momento sono in corso verifiche da parte di Poste Italiane.

Da Nexive si riferisce come la situazione della corrispondenza sia generalmente buona.

Risulta solo una bolletta, tra quelle recapitate a Moro, resa, probabilmente per un problema di comunicazione forse sulla stessa cassetta. Anche se i fattori potrebbero essere altri.

Christian Galimberti



Posta consegnata a blocchi: il caso di via Paradiso a Cantù

PIAZZETTA LUCATI

Resistenza alle mafie Un incontro in biblioteca

Oggi

Questo pomeriggio alle 14, alla biblioteca comunale (piazzetta Lucati), è in programma l'incontro pubblico dal titolo "Storie di resistenza alle mafie": interviene il testimone di giustizia sul racket in Calabria Gaetano Saffioti insieme a Giuseppe Baldessarro giornalista di Repubblica. L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto "Creare una comunità alternativa alle mafie. Sostegno alle vittime della criminalità organizzata".

Un altro appuntamento è già fissato per martedì prossimo, 19 giugno.

R. Cro.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 12 GIUGNO 2018

Defibrillatore per Andrate In ricordo del dottor Vanotti

Fino Mornasco

Nella nuova chiesa domenica la consegna dell'apparecchio alla comunità dei fedeli in memoria del nutrizionista

Un defibrillatore per Andrate. A margine della grande festa avvenuta domenica, quando la piccola frazione finese per la prima volta nella

storia insieme al vescovo **Oscar Cantoni** ha potuto aprire le porte della sua nuova chiesa, si è svolta anche la cerimonia di donazione di un importante presidio medico.

Il centro studi contro le mafie, il Progetto San Francesco, ha regalato agli andratesi un defibrillatore che sarà custodito dalla parrocchia, per salvaguardare le vite dei fedeli che

pregheranno nella chiesa di nuova costruzione, l'edificio bianco a base quadrata e dagli interni ellissoidali.

La donazione è stata fatta alla memoria del dottor **Alfredo Vanotti**, famoso nutrizionista comasco impegnato nelle Asl per anni, ad esempio nello studio dei menù per gli alunni delle scuole di tutta la provincia. Non a caso insieme al



La cerimonia di donazione con il vescovo Oscar Cantoni

vescovo, al sindaco finese **Giuseppe Napoli** e al suo vice **Domenico Alvaro**, domenica mattina erano presenti ad Andrate per la donazione del defibrillatore anche la vedova di Vanotti, **Amalia Locatelli**, attualmente assessore all'istruzione nel Comune di Como, in compagnia dei suoi figli.

Questo dono è stato un motivo in più di festa per Andrate, una frazione che ha vissuto una giornata davvero speciale.

Dapoi di quarant'anni infatti questa comunità sognava di poter costruire una chiesa per San Bartolomeo, al quale tantissimi fedeli di origini calabresi sono molto devoti. **S. Bac.**